



ASILO Profilassi Scabbia, caso al nido Matteotti



L'ingresso dell'asilo nido Matteotti in via Agnini

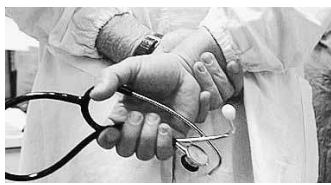
Caso di scabbia all'asilo nido G. Matteotti di via Agnini. La persona contagiata però non è un bambino ma un operatore della scuola. La segnalazione è avvenuta venerdì dopo che è stata accertata l'infezione. E' intervenuto il pediatra che da ieri ha applicato il protocollo per limitarne al massimo la diffusione, vale a dire la visita dei bambini, l'apposizione di cartelli e l'avviso ai genitori. Rassicurazioni arrivano dall'assessore all'Istruzione Adriana Querzè: «Non c'è alcun pericolo, si tratta di un caso routinario».

Si tratta dello stesso asilo chiuso a novembre

scorso per consentire interventi di sistemazione del tetto, dove erano comparse delle crepe.

La scabbia è una malattia infettiva contagiosa che colpisce la pelle. Un tempo legata a situazioni di povertà e scarsa igiene, può colpire oggi persone di ogni ceto sociale, indipendentemente dall'igiene personale. Il sintomo principale della scabbia è il prurito, che inizia dopo un periodo variabile da 2 a 6 settimane dal contatto con l'acaro. Il prurito aumenta di intensità la notte, in quanto il calore del letto incrementa l'attività degli acari.

DILEMMI DI COSCIENZA



VERDETTO Approvata ieri dopo una discussione di 4 ore l'istituzione del registro dei trattamenti sanitari

Bio-testamento, il sì del Consiglio

A favore Pd e Idv, contrari Pdl e Udc. La Lega nord si astiene



L'aula del Consiglio comunale nella quale ieri è stato approvata a maggioranza l'istituzione del registro del testamento biologico

di Gianpaolo Annesse

Anche il Comune di Modena avrà il registro del testamento biologico sul quale i cittadini potranno indicare i trattamenti sanitari cui desiderano essere sottoposti in caso di impossibilità di intendere e di volere. Il registro sarà custodito su supporto informatico per consentire un collegamento telematico con altri Comuni.

Il regolamento prevede inoltre che l'interessato (che può chiedere la modifica o la revoca delle dichiarazioni rilasciate e ogni due anni riceverà un'informazione) possa nominare uno o più fiduciari con lo specifico compito di controllare il rispetto delle volontà espresse dal paziente.

Il voto

Il via libera in aula alla delibera di iniziativa popolare sottoscritta da 640 persone è arrivata ieri dopo 4 ore di dibattito in aula. Hanno votato a favore tutti i consiglieri del Pd (che hanno raggiunto l'accordo attraverso l'inserimento di due e-

mendamenti), Sinistra per Modena, Idv, Mpa e Modena a 5 stelle. Contrari Pdl e Udc. Mentre si è astenuta la Lega nord «in attesa della legge nazionale», ha spiegato Mauro Manfredini. Respinto invece l'ordine del giorno del Pdl che chiedeva di rimandare la discussione

a dopo l'approvazione della legge nazionale.

Mozione unitaria

Il Partito democratico, forse il gruppo più combattuto al proprio interno tra laici e cattolici, ha approvato due emendamenti (che rimarcano maggiormente la responsabilità del medico nella scelta finale) e presentato una mozione per spiegare la posizione unitaria nel «rispetto della salute e dell'autodeterminazione degli individui» e nello stesso tempo dicendo «no all'eutanasia e all'accanimento terapeutico». Per Salvo Cotrino «siamo stati in grado di esprimere un'argomentazione univoca, in grado di accomunare tutte le sensibilità individuali».

«Opportunismo»

Una lettura che Pdl e Udc tacciano di opportunismo. «Dentro il vostro gruppo - attacca Davide Torrini - ci sono dif-

ferenze enormi, ma voi volete votare le cose di tutti, per prendere i voti di tutti». Gli fa eco Giancarlo Pellacani: «La strumentalizzazione politica è evidente, speriamo che i cittadini se ne accorgano».

Ok anche da Eugenia Rossi di Idv («Esiste un diritto alla morte, l'immortalità senza salute è una condanna») e Federico Ricci di Sinistra per Modena («non è eutanasia, è un registro che garantisce la possibilità di morte naturale»). No invece dagli «azzurri» Michele Barcaiolo («si rischia di far nascere nel cittadino un'aspettativa che poi non risulta applicabile in concreto») e da Olga Vecchi («la certezza della data e della firma del paziente si potrebbe garantire anche andando dal notaio»).

Reazioni

Ma le reazioni oltrepassano il perimetro del Comune. Un plauso al Consiglio arriva dalla

presidente Maria Laura Cattinari di Libera uscita («Ora ci aspettiamo però che il regolamento attuativo sia approvato al più presto affinché il registro possa effettivamente entrare in funzione») e da Greta Barbolini dell'Arci, tra le associazioni che avevano promosso la delibera popolare: «Una festa della democrazia: i cittadini che hanno firmato hanno avuto la conferma che si può decidere insieme su questioni importanti». Soddisfazione anche dal socialista Sergio Rusticali, uno dei primi nella scorsa consiliatura a proporre il registro: «Si conclude un percorso lungo e importante».

Pollice verso invece dal candidato del Pdl Enrico Aimi: «A 18 anni si può decidere per quando ne avremo 100? Nel pieno dell'esuberanza della vita, abbiamo gli strumenti sufficienti per poter valutare serenamente e ipotizzare un nostro diverso domani?».

PROVINCIA Ieri davanti al giudice. Accusata di truffa e falso ideologico

Assenteismo, il Gip ha rinviato l'udienza che riguarda la dirigente della Provincia

Tutto rimandato al 18 aprile. Si è conclusa con un «rinvio per eventuali repliche» l'udienza preliminare davanti al gip Meriggi di Mira Guglielmi, la dirigente della provincia accusata di «assenteismo» (l'indagine è del pm Giuseppe Tibis), in particolare i due reati ipotizzati sono falso ideologico e truffa. La Provincia si è costituita parte

civile, mentre gli avvocati della dirigente, Henrich Stove e Barbara Tassi, hanno richiesto «il non luogo a procedere perché il fatto non sussiste».

Dopo due ore di udienza, invece del rinvio a giudizio o del proscioglimento, il giudice ha fissato un'altra udienza per il 18 aprile prossimo. «Al momento non sono emersi elementi nuovi. Siamo convinti che l'ipotesi accusatoria risulterà infondata» sottolinea l'avvocato Stove.

La linea è puntare sul fatto che la dirigente più che al rispetto degli orari era tenuta all'adempimento degli obiettivi, che sono stati sempre raggiunti.



La sede della Provincia in viale Martiri

(g.ann)

VIOLENZA Il legale di Matteo Rossi sulla lite con l'esponente di Casa Pound: «Vandelli lo ha minacciato»

«Ha urlato "ti ammazzo" e poi ha colpito»

«Il mio assistito è ferito al palmo della mano sinistra, non ha sferrato nessun pugno»

«Prima ha urlato "ti ammazzo" e poi l'ha colpito con il coltello che aveva in mano. Marco è rimasto ferito così». Dopo una settimana di silenzio, il Cam e il legale di Matteo Rossi, il giovane rimasto ferito durante una violenta discussione con Alessio Vandelli, esponente di Casa Pound, hanno deciso di dire la «loro» verità sulla serata del 27 febbraio scorso, quando alla fine di una lunga giornata di manifestazioni antifasciste contro l'incontro organizzato dall'associazione di estrema destra, i due giovani hanno avuto una violenta discussione che si è conclusa con l'esponente del Cam finito all'ospedale, accoltellato a una mano. «Rossi è andato nel locale di via Taglio, dove lavora Vandelli», spiega Fausto Gianelli, legale di Rossi. «Dopo aver riconosciuto l'esponente di Casa Pound l'ha seguito in cucina, il cui accesso non era vietato né da por-

te né da cartelli, e lì è nata un'accesa discussione. Vandelli ha prima minacciato il mio assistito e poi l'ha colpito alla mano». Secondo l'avvocato Gianelli a prova del fatto che «nessun pugno ha colpito il coltello», ci sarebbero i dettagli della ferita: una lesione al palmo e a tre dita della mano sinistra, che «come evidenziato dai medici, rendono chiaro come si sia trattato di una ferita d'arma da taglio inflitta da Vandelli non certo verso una mano protesa a pugno, bensì verso il palmo aperto a propria difesa contro la lama». I compagni del ragazzo ferito ammettono che «Marco aveva bevuto, ma non era andato lì per aggredire Vandelli». Ora Rossi attende l'esito della prossima visita alla mano alla quale è stato operato per la lesione ad un legamento, prima di sporgere denuncia per la violenza subita.

(Anna Ferri)

Via Olanda: auto in fiamme

Un incendio ha distrutto ieri sera una vettura in via Olanda, una laterale di via delle Nazioni nella zona industriale Modena Nord. I vigili del fuoco sono stati allertati intorno alle 19.10, e si sono immediatamente recati sul posto per spegnere il rogo che, intanto, aveva già seriamente danneggiato il veicolo. Sul posto anche la Polizia, che indaga sull'episodio. Non si esclude nessuna ipotesi sulle cause dell'incendio, che potrebbe essere di origine dolosa.